

FRANCO CAGOL e SILVANO GROFF, *Note sul riordino dell'"Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi" presso l'Archivio storico del comune di Trento e la Biblioteca comunale*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/1 (2011), pp. 249-253.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Note sul riordino dell'“Archivio nuovo” o “Archivio dei vivi” presso l'Archivio storico del comune di Trento e la Biblioteca comunale

FRANCO CAGOL – SILVANO GROFF

In un contributo pubblicato su “Studi Trentini di Scienze Storiche” nel 1952¹, Albino Casetti ripercorreva le tappe principali che avevano portato, sul finire del XVI secolo, alla costituzione di un archivio notarile nella città di Trento. Si tratta, come è noto, di uno studio pionieristico che ebbe il merito di fornire un primo quadro, seppur sintetico, sull'attività svolta dai notai trentini in antico regime ed in particolare da quei notai della città di Trento costituiti fin dai primi anni del Quattrocento in un collegio di professionisti che esercitava un'autorità di controllo su tutti i notai delle preture di Trento. Uno dei meriti principali del contributo fu quello di aver delineato con estrema chiarezza l'organizzazione e il funzionamento dell'Archivio notarile della città di Trento a partire dal 1595, data della sua istituzione, avvalendosi in particolare di una attenta analisi del primo regolamento² emesso poco prima di mandare in esecuzione l'attività dell'archivio. Dalla lettura del regolamento, Albino Casetti poteva precisare che l'istituzione dell'archivio notarile della città di

¹ Casetti, *Il notariato trentino*.

² ASCIn, Comune di Trento, Antico regime, Sezione antica, ACT1-1, ante 23 dicembre 1595, bozze preparatorie sotto il titolo “Questi sono li capitoli et ordini nuovamente decretati et statuiti per li magnifici signori consoli della città di Trento insieme con li magnifici signori reformati et statutarii deputati dalla sopra detta città di Trento sopra il pubblico registro et archivio delle pubbliche scritture delli notarii di detta città, chiamato il registro nuovo et vecchio”. Alla medesima collocazione archivistica sono presenti, a stampa, i “Capitoli et ordini pertinenti al registro dell'archivio vecchio, cioè delle scritture per li tempi dinanti fatte”. Trento, 23 dicembre 1595.

Trento trovava quasi contemporanea realizzazione con istituzioni analoghe poste in atto in altre città italiane nella seconda metà del XVI secolo. Non è quindi sorprendente constatare che anche a Trento la costituzione dell'archivio notarile avesse previsto la formazione di due sezioni ben distinte: l'una dedicata al recupero e conservazione della documentazione lasciata dai notai defunti, denominata "Archivio vecchio" o "Archivio dei morti"; l'altra, all'opposto denominata "Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi", era destinata a ricevere gli esemplari dei rogiti mano a mano che venivano prodotti nella quotidiana attività dei notai. Sotto il profilo della diplomatica, questi documenti si devono considerare a tutti gli effetti come originali, al pari dei documenti scritti sui registri di protocollo, dai quali essi erano desunti.

Ora, se guardiamo agli aspetti contenutistici dell'archivio notarile cittadino, alla storia del fondo, alla conoscenza delle tipologie documentarie e seriali in esso sedimentate, il contributo di Casetti non informa più di tanto. Anche perché egli aveva preso in considerazione soltanto i registri di protocollo collocati nella sezione degli "Atti dei notai" dell'Archivio di Stato di Trento³, ammontanti a qualche migliaio di rogiti, allora conservati in 801 mazzi⁴. Sezione che, rispetto all'antico archivio notarile della città, risponde solamente a una delle due parti che originariamente lo costituivano, ovvero al solo "Archivio vecchio" o "Archivio dei morti". E anche in questo caso a una parte mutila, giacché non erano prese in considerazione tutte quelle cause processuali che in origine facevano parte degli archivi dei singoli notai che le avevano prodotte e che attualmente sono conservate nel cosiddetto "Archivio pretorio"⁵. Il contributo di Casetti non faceva poi cenno all'eventuale sopravvivenza e conseguente conservazione degli atti insinuati presso l'"Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi", quesito al quale non rispondeva nemmeno nella sua *Guida* pubblicata nel 1961.

Il tema 'notarile' è stato ripreso nel 1999 nell'ambito di una ricerca promossa dall'Istituto Trentino di cultura, ora Fondazione Bruno Kessler che, nel tentativo di riconsiderare la complessità degli archivi notarili della

³ ASTn, Atti dei notai (1477-1833). Sul fondo si vedano i seguenti strumenti repertoriali: Casetti, *Guida storico-archivistica*, pp. 856-857; *Indice n. 41, Atti dei notai suddivisi per Giudizio (1477-1833)*, consultabile all'indirizzo http://www.archivi.beniculturali.it/ASTN/pdf/INDICE_N_41.pdf.

⁴ Casetti, *Il notariato trentino*, p. 283, nota 1.

⁵ L'Archivio pretorio, attualmente conservato presso l'Archivio storico del comune di Trento, è un fondo che si può definire miscelaneo, in quanto costituito dall'aggregazione di documenti provenienti da istituzioni archivistiche diverse. La maggioranza dei documenti è tuttavia costituita da cause processuali provenienti dagli archivi dei notai e dall'archivio della cancelleria aulica del vescovo di Trento.

città di Trento, ha avviato una ricerca su un interessante complesso documentario relativo a cause processuali, parte conservato presso l'Archivio di Stato di Trento, parte presso l'Archivio storico del Comune di Trento.

Gli esiti del lavoro di ordinamento e inventariazione svolto sul fondo archivistico conservato presso l'Archivio di Stato sono stati resi noti nel 2002 negli "Annali" dell'Istituto storico italo-germanico in Trento⁶. L'attività di riordino della documentazione conservata presso l'Archivio storico del comune di Trento, ben più complessa per quantità e qualità delle tipologie documentarie costituenti il fondo cosiddetto "pretorio", ormai in fase di conclusione, ha richiesto una progettazione e uno sforzo congiunto da parte della Fondazione Bruno Kessler e dell'Archivio storico del comune. Coerentemente all'attività già svolta presso l'Archivio di Stato di Trento, la prima ha seguito il lavoro di censimento, riordino e inventariazione della documentazione afferente alla materia processuale, che in termini quantitativi costituisce la parte più cospicua del fondo e che storicamente si deve attribuire all'"Archivio vecchio" o "Archivio dei morti". L'archivio storico ha invece dedicato l'attenzione al riordino dei documenti riferibili all'"Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi", che costituisce sicuramente la parte minore del fondo e che è tema di questa comunicazione.

Già dai primi sondaggi e studi avviati verso il 2000 è emerso che una parte della documentazione un tempo appartenente all'Archivio notarile della città di Trento, a seguito di incauti interventi condotti nella seconda metà dell'Ottocento sull'archivio pretorio, era confluita presso il "fondo manoscritti" della Biblioteca comunale di Trento, ed in particolare vi erano confluiti un buon numero di documenti afferenti all'"Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi". Per questo motivo il progetto è stato allargato alla considerazione anche di questi ultimi materiali documentari e, pur lasciando distinte le diverse collocazioni dei documenti, ormai storicizzate in percorsi archivistici complessi, si è pensato ad una ricomposizione virtuale dell'antico "Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi".

Nella prima fase di progettazione del lavoro è stata prevista una ricognizione preliminare dei materiali documentari, al fine di rendere espliciti la quantità e gli estremi cronologici della documentazione conservata. Così, presso l'Archivio storico del comune sono emersi due blocchi di documentazione, l'uno con documenti dal 1595 al 1628, l'altro con documenti dal 1699 al 1718; presso la Biblioteca comunale invece sono emersi solamente i documenti relativi al primo blocco. Lo stato di conservazione dei materiali rilevati è apparso subito notevolmente compromesso

⁶ Garbellotti, *Antichi archivi giudiziari*; Cagol, Brunelli, *Archivio pretorio o archivi notarili?*

sotto il profilo della struttura originaria delle unità archivistiche, perché molti dei volumi originari sono stati completamente slegati e i singoli atti sono stati riorganizzati, probabilmente già dalla seconda metà dell'Ottocento, in fascicoli ordinati per notaio, a imitazione dei protocolli notarili. L'attività di ricognizione ha poi portato alla luce un discreto quantitativo di protocolli notarili, talora solo volumi mutili, facilmente confondibili con le unità documentarie riconducibili all'"Archivio nuovo" o "Archivio dei vivi", sui quali si doveva pertanto prestare la dovuta attenzione sotto il profilo della diplomatica del documento.

Nella preliminare fase di studio sono stati presi in considerazione i vari regolamenti dell'Archivio notarile della città, a partire dal primo, emesso dai consoli nel 1595 ed approvato dal vescovo, all'ultimo, approvato nel 1699 e allegato agli statuti cittadini del 1714. Le disposizioni dedicate agli obblighi e ai tempi di consegna degli atti e alle modalità di conservazione dei medesimi presso l'archivio hanno così permesso di seguire una solida traccia per la ricomposizione, tanto fisica che virtuale, delle unità archivistiche. Hanno altresì consentito di sottoporre a verifica la puntuale applicazione delle norme, quanto l'eventuale discostamento dalle stesse.

Nel lavoro di riordino, tanto fisico che virtuale, si sono riscontrate difficoltà non esigue per le originarie modalità, non sempre 'logiche', di aggregazione dei documenti in volumi, modalità che in alcuni casi si discostavano dai suggerimenti prescritti dai regolamenti. A titolo di esempio, a fronte di una sedimentazione degli atti che, a norma, doveva essere cronologica, si è riscontrato che i notai preferivano il versamento periodico dei documenti, riunendoli in filze, apponendo talora il proprio segno di tabellionato sulla prima carta e riportando la *complectio* notarile solo dopo l'ultimo documento della filza. Così, molti dei volumi formati dall'archivista addetto all'organizzazione, gestione e conservazione dell'archivio erano formati per blocchi di filze versate in date diverse dai notai, facendo venir meno il principio cronologico di sedimentazione degli atti richiamato nei regolamenti. La ricomposizione dei volumi è stata dunque resa possibile solo con il ricorso a una molteplicità di fattori, non ultimi i dati estrinseci offerti dalle diverse cartulazioni esistenti sulle unità archivistiche o dalle numerazioni originarie degli atti, quando presenti.

Le unità archivistiche, ovvero i volumi degli atti, sono state ricomposte fisicamente, quando presenti nel fondo 'pretorio' dell'archivio storico del comune, solo virtualmente, nei casi in cui gli atti originariamente uniti in un volume si trovino ora conservati nelle due diverse sedi di conservazione, dell'archivio storico del comune da una parte e della Biblioteca comunale dall'altra. Il riordino virtuale ha in qualsiasi caso permesso di ricostituire le serie originali dei volumi di atti, così come erano stati orga-

nizzati dagli addetti all'archivio notarile della città di Trento. Sono così emerse le tre serie previste dai regolamenti: dei testamenti, con documenti dal 1596 al 1622 e dal 1703 al 1717 (32 volumi); dei contratti, con documenti dal 1595 al 1628 e dal 1699 al 1718 (57 volumi); delle procure, prestiti, pagamenti e sentenze, con documenti dal 1596 al 1598 (2 volumi).

Come si comprende, una buona quantità di documenti è andata persa, ma alcuni documenti si sa che sono confluiti nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Trento, in parte già visionato e in parte ancora da controllare. In altri casi le assenze sono da imputare ai periodi nei quali l'archivio ha cessato di svolgere le proprie funzioni e, pertanto, non siamo in presenza di perdite, ma di mancati versamenti.

Il lavoro di inventariazione, ancora in corso, sarà rivolto alla ricostruzione virtuale del fondo e, nel rispetto dei consueti criteri descrittivi, cercherà di dare conto appropriato della storia di questa documentazione, da troppi anni ormai dimenticata.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASCTn = Trento, Archivio storico del Comune di Trento

ASTn = Trento, Archivio di Stato

Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.

Albino Casetti, *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento. L'“archivio (vecchio) dei morti” e l'“archivio (nuovo) dei vivi” (a. 1595-1607)*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 31 (1952), pp. 242-286.

Franco Cagnol, Brunella Brunelli, *Archivio pretorio o archivi notarili? Primi risultati di un'indagine archivistica sulla documentazione giudiziaria della città di Trento*, in “Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento”, 28 (2002), pp. 687-738.

Marina Garbellotti, *Antichi archivi giudiziari trentini. L'archivio pretorio (secoli XVI-XIX)*, in “Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento”, 28 (2002), pp. 655-685.

